



L'Unità *due*



GIOVEDÌ 11 DICEMBRE 1997

EDITORIALE

Non cancellate la storia della letteratura

ALBERTO ASOR ROSA

È VERO: la storia della letteratura italiana rischia di diventare la vittima più illustre del riassetto della scuola media italiana, proposto recentemente da ministro della Pubblica Istruzione. È vero altresì che ciò si deve, oltre che a più complessi e generali motivi, anche alla vecchiaia delle impostazioni culturali, che ha contraddistinto ampi settori di questa disciplina, e alla scarsa coscienza civile e politica (in senso lato) della corporazione che in questi anni l'ha governata. «Chi è causa del suo mal pianga se stesso», sarei tentato di concludere. Resta il fatto, però, che una soluzione affrettata o iugulatoria del problema sarebbe senza alcun dubbio dannosa da più punti di vista per la buona formazione di grandi masse della gioventù studiosa italiana. Converrà perciò vedere di studiare soluzioni, che siano all'altezza dei tempi ma anche non immemori di alcuni valori della tradizione di studi, che sta alle spalle del nostro presente. Io, per me, mi sentirei di formulare le seguenti riflessioni.

A me pare che, all'inizio, e molto insistentemente in ogni punto del discorso, sia necessario dire e ripetere che prima e più di ogni altra cosa viene la lettura. Meglio leggere qualsiasi cosa che non leggere nulla. Leggere qualcosa di divertente e di utile è meglio che leggere cose noiose e mediocri. L'oggetto della formazione letteraria è il testo non la storia letteraria. A ciò servono gli strumenti didattici - che andrebbero ampiamente semplificati - non a se stessi.

Su questo punto, che è decisivo, si chiarisce, mi pare, anche senza bisogno di fare molti esempi, che il rapporto tra insegnamento storico-letterario e insegnamento storico-linguistico dovrebbe essere ovunque e sempre strettissimo. Io sono convinto - si sa, e a questo ho sacrificato la tranquillità della mia accademia - che sia inconcepibile un dipartimento universitario di studi letterari italiani che non sia in grado di programmare al proprio interno la ricerca e la didattica

in perfetta intesa con gli insegnamenti storico-linguistici e filologici. Lo stesso ragionamento, a miglior ragione, vale per tutti gli altri momenti del processo formativo. È altrettanto ovvio per me che un testo letterario non può essere usato come semplice materiale per un apprendimento di tipo linguistico. C'è un *vice versa* nello scambio, che ha lo stesso valore del primo. È un problema del singolo docente mostrare i due lati della questione e farli funzionare in maniera perfettamente reciproca. Insomma, la storia della letteratura non è autosufficiente; ma questo non significa che non abbia una sua propria identità e funzione, che vanno ripensate, mostrate, utilizzate e valorizzate.

Nella prospettiva che ci sta davanti il rapporto fra storia letteraria nazionale e storia letteraria europea dovrebbe anch'esso essere strettissimo. Meglio, molto meglio leggere un grande classico straniero che dieci mediocri autori italiani. L'elemento nazionale è dunque destinato ad assumere nei nostri studi letterari una valenza sempre meno ideologica e sempre più antropologica: serve di più a sapere cosa siamo stati e cosa siamo e meno a farcene una corazzata d'immagine, buona a tenerci uniti. Serve ad avere di fronte un'esperienza letteraria, connotata linguisticamente in modo abbastanza uniforme (ma tutti sanno quanto l'«abbastanza» vada in questo caso sottolineato), cui si dovrà sempre di più chiedere di produrre un'interesse specifico e peculiare - letterario, appunto - e non la giustificazione d'un modo d'essere a priori dell'identità italiana.

CI SAREBBERO altre considerazioni d'ordine generale, ma veniamo ora alla questione apparentemente più scottante, quella dell'insegnamento della letteratura italiana del Novecento e del suo rapporto (anche percentuale) con il resto dell'insegnamento letterario.

SEGUE A PAGINA 2



Fantastici noi

Un'antologia di «Urania» propone una fantascienza italiana scritta da autori di genere e non. Dal sesso ai mass media le paure e i fantasmi di un paese

ENZO FILENO CARABBA e TIZIANO SCARPA A PAGINA 3

Sport

SIMONI
Moratti pronto a rinnovare il contratto

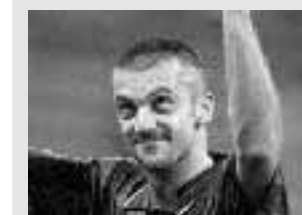
Dopo lo strepitoso successo in Coppa Uefa il presidente dell'Inter Massimo Moratti vuole stringere i tempi per rinnovare il contratto al tecnico Gigi Simoni.

IL SERVIZIO
A PAGINA 11

MORIERO
Bruno Conti: «Bravissimo è da nazionale»

Moriero erede di Conti? L'ala dopo la strepitosa gara in Coppa Uefa si schernisce, ma il Conti mundial è convinto: «È il mio erede e Maldini non può trascurarlo»

IL SERVIZIO
A PAGINA 11



INTER
Ronaldo a casa Gioca Branca o Zamorano?

Il Fenomeno dell'Inter è partito, destinazione Nazionale. E Simoni si trova a fare i conti con il suo sostituto Branco o Zamorano, quale sarà la scelta?

CLAUDIO DE CARLI
A PAGINA 11

CICLISMO
Fuga all'estero per pagare meno tasse

Dodici squadre italiane su 16 hanno deciso di trasferirsi all'estero per pagare meno tasse e aumentare i guadagni. Il gigantismo affaristico corrode anche il ciclismo.

GINO SALA
A PAGINA 11

Gol di Inzaghi a sette minuti dalla fine: i bianconeri battono il Manchester 1-0

E la Juve alla fine riacciuffa il sogno

Pareggia l'Olimpiakos e la squadra di Lippi si qualifica per i quarti di finale della Champions League.



TORINO. Ce l'ha fatta, la Juventus, quando mancavano appena sette minuti alla fine della partita contro il Manchester United. Ha vinto dopo una partita giocata tutta in attacco, e dopo una serie di occasioni mancate da cardiopalma. Gli undici bianconeri pensavano di non riuscire più a tenere in vita il sogno della Champions League: l'Olimpiakos era dato per vinto, in Grecia, fino a pochi minuti dalla fine, e lei non riusciva a centrare lo specchio della porta. All'ottantatreesimo ci ha pensato Filippo Inzaghi, dopo una, due, tre, quattro occasioni sprecate. E come lui anche Fonseca (palo) e Zidane: spinta in avanti, tiri, traversoni. Niente. Il destino sembrava davvero non volerla aiutare questa vecchia signora. E poi il campo: sin dall'inizio era in condizioni pessime, con un fondo pesante e ostico. All'83' un boato: Zidane è sotto porta per l'ennesima volta, crossa

a destra, arriva Inzaghi e di testa mette in rete. Esulta lo stadio. Ed è una festa continua, fino a quando appena pochi minuti dopo segna anche l'Olimpiakos, ad Atene, pareggiando con il Rosenborg Trondheim e facendo pieno il successo juventino. Niente da fare invece per il Parma il cui destino era appeso a un filo. Il pareggio con il Galatasaray a Istanbul non le è servito a nulla.

Ieri sera si è dunque chiusa la fase dei gironi di qualificazione della Champions League: hanno ottenuto la qualificazione per i quarti, oltre alla Juve, anche Real Madrid, Monaco e Leverkusen. Il Manchester, la Dinamo Kiev, il Borussia Dortmund e il Bayern Monaco erano già sicure dell'ammissione. Le partite dei quarti si giocheranno il 4 marzo quelle di andata e il 18 marzo quelle di ritorno.

I SERVIZI
A PAGINA 10

Mentre il sindaco Albertini nega un consiglio straordinario Raidue dedica alla strage del 12 dicembre '69 un lungo speciale

Piazza Fontana, lezione in tv

Mentre il sindaco milanese, Gabriele Albertini, nega un consiglio straordinario sulla strage di piazza Fontana, chiesto dal presidente dell'Anpi, Tino Casali, quasi si trattasse di un argomento scandaloso, il Tg2 penetra, invece, nell'interno della Banca nazionale dell'Agricoltura, dove lo scoppio della bomba provocò il 12 dicembre del '69 sedici morti e un centinaio di feriti. E lo fa per svolgere una lezione di storia sull'episodio più drammatico della strategia della tensione, voluta da quelle forze politiche che tendevano a bloccare gli equilibri politici, con l'ovvio intento di impedire ai partiti della sinistra di accedere ai posti di direzione del paese. Lezione impegnativa, perché diretta a studenti liceali, che allora non erano ancora nati e che di piazza Fontana e dei protagonisti di quella vicenda hanno spes-

so idee confuse.

La trasmissione di stasera, voluta da Carlo Freccero, ha come asse un lungo filmato-inchiesta di due giornalisti francesi, Fabrizio Calvi e Fredric Laurent, che hanno tradotto in immagini un loro libro sulla strage, pubblicato anche in Italia, da Mondadori.

Dopo il filmato, seguirà la "lezione", conduttore della quale sarà Giuliano Ferrara. Fra gli *insegnanti*, Giulio Andreotti, l'ormai immancabile Indro Montanelli, Amos Spiazzi, Guido Giannettini, Stefano Delle Chiaie e vari inquirenti. Per fortuna ci sarà anche una intervista a Gerardo D'Ambrosio, giudice istruttore dell'inchiesta fino al giorno della sua estromissione, decisa dalla Corte di Cassazione.

CASALE e PAOLUCCI
A PAGINA 7

Marcello Mastroianni e Sophia Loren in **Matrimonio all'italiana** un film di Vittorio De Sica



In edicola a L.9.000

